

Buongiorno a tutti,
mi chiamo Marquidas e sono una donna, una madre, una moglie, una lavoratrice, una figlia, una sorella un' amica e qualche altra cosa ancora..

Tutti ricopriamo così tanti ruoli più o meno impegnativi e anche più o meno gratificanti. Ci piacerebbe poter scegliere a quale occupazione dedicare il nostro tempo ma non sempre ci riusciamo.

Quasi 4 anni fa sono diventata mamma e la mia vita è cambiata, sono cambiate le mie priorità e le occasioni per raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissa.

Avere la mia bimba è stata in assoluto la cosa più bella della mia vita e lei è la persona che mi dà più gioia e più soddisfazioni. Quando è arrivata lei nella mia vita ho fatto scelte che non avevo avuto il coraggio di fare prima, in primis lasciare un lavoro che non mi piaceva e che non ritenevo si conciliasse con la mia idea di crescita di un bimbo.

Lavoravo in un settore impegnativo, con turni faticosi, 24su24, 7su7, in cui è richiesta sempre più flessibilità, settore in cui se vuoi crescere professionalmente devi essere a disposizione dell'azienda e non mettere limiti di orario.

Dopo 10 anni in un'azienda, solida e sempre in espansione come era quella, in cui sai che lo stipendio non ti mancherà e hai una posizione consolidata e un ruolo certo, non è facile lasciare e cambiare, o almeno non per tutti. Per me che sono sempre stata indipendente e autonoma, che ho contato sempre e solo su me stessa, il pensiero di trovarmi senza una certezza non mi faceva sentire a mio agio.

Ma ora c'è Claire e insieme al mio compagno decidiamo che dobbiamo essere felici e così lascio il mio posto fisso.

Poi mi costringono a familiarizzare con nomi come Leman Brothers e situazioni come crisi economica e finanziaria..

Questa crisi ci ha colpito duramente, siamo entrambi precari e per precari intendo che anche per mesi non abbiamo lavorato né percepito nessun tipo di sussidio. Nulla. Per mesi abbiamo accettato anche lavori a chiamata per qualche giorno e niente di più. Abbiamo non so come fatto fronte a spese di affitto, asilo nido, assicurazioni, varie ed eventuali...

Abbiamo imparato la lezione e soprattutto abbiamo avuto modo di riflettere.

Il nostro è un sistema che fa acqua da tutte le parti. Tiene se ti arrangi senza mai avere mai bisogno di nulla, quindi non tiene!

Ci sono diverse normative che tutelano le donne che lavorano e che sono anche madri ma ci si dimentica di loro molto in fretta. In linea di massima una lavoratrice con un contratto a tempo indeterminato si

assenta dal lavoro per 5 mesi sicuramente e poi a seconda delle possibilità economiche. Bisogna barattare un momento della propria vita e di quella dei nostri figli per qualche euro in più. Poi rientri al lavoro e lasci che siano altri a crescerli, a trasmettere amore sicurezza educazione. Sei fortunato se hai familiari che ti sostengono perché sennò devi affidare tuo figlio ad una persona che non conosci e di cui ti devi fidare per forza.

Il distacco da mia figlia è stato meno cruento, sono rimasta con lei fino ad un anno e mezzo prima di tornare a combattere nel mondo del lavoro.

Mi ricordo bene che uno dei miei primi colloqui in una agenzia di lavoro è stato fuori da ogni regola. Mi sono presentata con la mia bimba, quasi a voler ribadire che IO SONO UNA MADRE E VOGLIO ESSERE ANCHE UNA LAVORATRICE, SONO MIEI DIRITTI E MIEI DOVERI, LO DICE LA COSTITUZIONE

Mi hanno assunto. Per 4 mesi, ma mi hanno assunto. E quando sono andata in ufficio per ritirare l'ultima busta paga la persona che mi aveva selezionato aveva un bel pancione, 6 mesi abbondanti.

Ne ho cambiati tanti di lavori in questi 3 anni, incarichi, responsabilità, orari, turni, luoghi di lavoro e ambienti di lavoro tanto diversi. Ma in comune avevano che io ero sempre di passaggio. Una madre, per di più ancora in età fertile per dirla in modo crudo, fa un po' paura. Soprattutto in un momento di crisi economica.

E così rifletto e mi dico, ma chi è tutelato?

1-mia figlia cambia ritmo ad ogni mio nuovo contratto

2-a volte devo fare i salti mortali perché non so bene con chi starà dopo l'asilo e lei non deve percepire queste difficoltà perché lei non è un problema, lei è gioia pura

3-mi piacerebbe avere un altro bimbo, mi sono sempre piaciute le famiglie numerose... e qui crolla tutto.

Se è difficile conciliare tempi di vita e tempi di lavoro per chi un lavoro ce l'ha vi immaginate il futuro di una donna che invece un contratto a tempo indeterminato non ce l'ha?

Non parlatemi di flessibilità, di mondo del lavoro dinamico e di necessità di adeguarsi ad un mercato globale sempre in crescita ed evoluzione.

Per fare questo e adeguarsi al resto dei paesi ricchi e potenti bisogna che importiamo anche altro. Si chiamano politiche sociali.

Non posso pensare che se voglio dei figli li faccio solo se il mio contratto di lavoro me lo permette o...se lo stipendio di mio marito me lo permette.

Il risultato è che io non sono più padrona della mia vita, io donna madre lavoratrice non sono veramente libera di scegliere chi e cosa voglio essere.

A 36 anni devo avere paura di fare la cosa che mi ha reso tanto felice 3 anni fa. Non sono libera di fare un figlio, non ne ho il diritto. Il mio diritto si infrange nella mia impossibilità di garantirgli non solo il mantenimento economico ma anche il sostegno emotivo ed educativo. Se oggi prendo il coraggio a due mani (o mi comporto da incosciente) e faccio un altro figlio sono fortunata: il mio contratto da interinale scade tra poco, l'INPS mi sostiene per i soliti 5 mesi e poi.. Ma chi assume una donna con figli tanto piccoli che ancora può assentarsi per l'allattamento, che deve fare i conti con le malattie dei bambini.. Spero di aver trasmesso la rabbia che mi porto dentro, sono arrabbiata con me stessa, con il mio compagno, con le istituzioni, con chi mi parla di famiglia ma non ne ha mai curata una .Perché una famiglia bisogna curarsela, i figli non sono erbacce che vengono su da soli o almeno bisogna starci attenti affinché questo non succeda. Ci hanno costretti a mettere tutto in vendita, tutto ha un prezzo, perfino le cose che sappiamo essere senza valore. Perché lo sappiamo ma non abbiamo più il coraggio di alzare la testa. Se avere una famiglia è un privilegio allora il nostro è un paese malato.

Dietro alla necessità di non mollare, di non cedere con chi ci vuole togliere anche Lo Statuto Dei Lavoratori c'è anche questo.

RIVOGLIO LA MIA FAMIGLIA